

Articolo del 08/09/2011 - Pagina n° 24

4 **ATTUALITÀ** **TROTTO** **GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2011**

L'ippica che funziona

Spettatori soddisfatti e che giocano

NOVANTAMILA EURO DI MEDIA di raccolta sul campo, un dato che pone Cesena al vertice assoluto fra tutti gli ippodromi italiani, frutto anche di una strategia che offre al pubblico tanti servizi a basso costo tenendo sempre però al centro di tutto l'attenzione su quanto accade in pista

CESENA, UN'ALTRA STAGIONE A SUCCESSO CON NUMERI DA BRIVIDO

Trotto a misura di pubblico

LETTERE AL DIRETTORE **Televisione senza direttore**

Caro direttore, tra i molti temi affrontati quotidianamente da lei nel *lookbook*, ma forse vano, tentativo di far riprendere vitalità al settore, mi stupisce molto che un collega preparato ed attento come è sempre stato abbia relegato nelle cose non degne di attenzione il fatto che l'intera offerta televisiva (i canali di cui uno in chiaro su Sky e uno in streaming) sia, dalle dimissioni di Accia, di fatto privata di un direttore (o di un vicedirettore) responsabile e di un comitato di redazione. Non che Accia fosse un giornalista, s'era autonomizzato tale dopo l'uscita di scena del bollettino interno, ed anche il *codex* era soprattutto formato da volenterosi funzionari. Il fatto è che direttore (o vice) e *czr* sono previsti dalla legge quadro 1999, debbono essere di esclusiva appartenenza all'Unire, non sono tollerati contemporanei impieghi presso ippodromi, altri giornali o emittenti televisive, senza nessun tipo di deroghe o permessi speciali. Fu così, come si ricorda il non lontano 2001, a lasciare il mio impiego presso Sial Tv, presso Ippodromi e Città e anche presso il quotidiano *ippico*, e dopo aver vinto il pubblico concorso all'uppo indetto, solo alla fine entrò all'Unire.

La norma, non essendo stata abrogata, è ancora bella viale ed elusa, s'è soltanto consentito alla Teleippica di reintegrare i giornalisti dopo i suoi problemi in cui furono coinvolti anche i giudici di gara. Ed i cancelli sono stati aperti, non a condizione che il paese conflitto di interessi fosse tenuto sotto controllo, anzi. Purtroppo l'aver concesso alla politica di spazzare all'esterno di un'offerta che doveva essere rigorosamente tecnica piazzando cucci a raffica in sedi consacrate a generazioni di preparazione e competenza ha portato a risultati sconfortanti cui la grande buona volontà degli addetti ai lavori non riesce a porre rimedio. Eppure tutte le categorie dell'ippica si erano trovate entusiaste (tutte) di fronte ad un progetto di rilancio che presentava al professor Bianchini nel corso delle famigerate udienze pubbliche (mi ringraziano calorosamente per il lavoro) e l'ippica a mettere solennemente mano alla sua iusciacca. Alla mia età non mi faccio più prendere dal panico se un ministro rigetta un bilancio pubblico, come sta accadendo, ed ho grande fiducia che Ruffo (che dovrebbe avere il mio medesimo *dna* di lunga appartenenza al mondo del cavallo) ci tiri fuori dal guado. Quello che spaventa è che anche ora proseguono gli ostacoli. Il "tosa perenniano (pallet fork)" e il sostanziale quadro dilettantistico dal quale non siamo una buona volta schizzati fuori, neppure con l'avvento di Francesco. Ci aiuti lei, direttore, ad uscire pubblicando questa mia fin troppo lunga ma ventennale lettera

Giuseppe Mosca

D'Alesio, lettera aperta

Caro amico, la situazione che stiamo attraversando è veramente molto grave ed è necessario avere tutti piena coscienza, mi permetto quindi di segnalare gli aspetti più eclatanti.

- In discussione in parlamento la trasformazione dell'Unire in asis e leggendo l'art 28 in finanziaria che verrà approvata venerdì si prefigura un cambiamento totale e radicale di tutte le funzioni dell'Unire.
- Dopo l'approvazione della legge interverranno i relativi decreti attuativi decisivi per il nostro futuro, alla stregua dei quali bisognerà unire ad es. tri, quarte, quinte, s'è, come essere palinestri tv e giornalisti, nazionali orari e calendar) il tutto improvvisato e gestito non si sa nemmeno da chi.
- I tagli assurdi e massi delle giornate di corse -600 in tre anni ed a qualcuno nulla.
- La difesa ed omnia di quella ridicola classificazione degli ippodromi fatta da Finanziatori nel 2006 con l'istituzione degli ippodromi nazionali.
- Le proroghe mensili da quasi tre anni di una convenzione annullata da Tar e Consiglio di Stato.
- La recente invenzione della remuneratività che non si capisce bene nemmeno cosa voglia dire in un settore come il nostro, assistito dallo Stato ed in cui l'Unire decide la vita e la morte di ciascuno di noi. Potete continuare ma non vorremmo annoverare anche perché nelle nostre assemblee ne abbiamo parlato a lungo.
- Ci sono però e per fortuna alcune cose potenzialmente positive: la prima: l'istituzione avvenuta il 7 luglio di un Tavolo di consultazione permanente Unire-associazioni rappresentative degli ippodromi. La seconda: un nuovo positivo clima con Federsportisti e con Meizi in particolare.
- La terza: un positivo clima maturato negli ultimi tempi nei rapporti con esponenti delle categorie.
- La quarta: il bel clima di stima e di rispetto maturato al nostro interno dove tutti si sono impegnati a farci davvero davvero una associazione forte ed avvincente da un bello spirito di squadra.
- La quinta: il grande lavoro fatto sul terreno comunicazionale da Salvatore Matti ed il suo staff e infine l'importante ruolo politico svolto da Donato Carli.

A questi aspetti se ne aggiunge uno: la cacciata di Accia e l'arrivo di Ruffo con il quale stiamo pur nelle difficoltà, lavorando con rispetto e stima.

Ci aspettiamo mesi difficili ed impegnativi ed è necessario abbandonare vecchie convenzioni, opinioni ormai superate e vecchi stereotipi lo penso che siamo tutti nella stessa barca e se questa affonda anneghiamo tutti grandi, piccoli, furbi, nordisti e sudisti, nazionali e stagionali. Tutti.

E che la nostra unica bussola possa e debba essere la legalità, il rispetto delle regole e l'adozione di un codice etico cui tutti fare riferimento. Ovvero: solo accomodato può e deve essere il discrimine

Mario Tassinari

Il Campionato Europeo ha chiuso come accade ogni anno, la stagione di Cesena. Una stagione speciale, al termine della quale se si guardano i risultati del Savio, è difficile pensare che il tempo dell'ippica sia finito. L'immagine di Cesena e del Campionato Europeo è quella di un ippodromo tirato a lucido, nel quale le parole di divertimento e soddisfazione sono le costanti nei discorsi del "dopo", quelli che normalmente si utilizzano per stilare un bilancio. Un'immagine che fa letteralmente a pugni con quelle, spesso disadattate, che arrivano da buona parte dell'ippica, quella delle tribune vuote, dello zero assoluto in fatto di servizi, di un'attività concepita solo ed esclusivamente per essere destinata alla raccolta delle scommesse esterne con un margine di guadagno per gli organizzatori.

Un miracolo? No, ai miracoli è difficile credere, anche perché qui si parla di uomini, di una filosofia di entertainment, di uno sport, settori nei quali è impossibile affidarsi alla sorte. Tommaso Grassi è Cesena e Cesena è Tommaso Grassi da sempre. È come ogni anno l'ingegnere ha chiuso due mesi di fuoco del Savio con i fuochi d'artificio. «Ci anni passati abbiamo avuto tanto pubblico, ma mai come quest'anno. È stato impressionante. E non solo nella serata del Campionato Europeo, perché anche le serate per cui dire normali hanno sempre avuto una notevole presenza di gente. Abbiamo lavorato tanto e vogliamo migliorare ancora, perché ero e rimango convinto che la prima missione di tutti noi dell'ippica sia quella di riempire gli ippodromi, di portare la gente sulle tribune, di farla star bene e di convogliarla il più possibile nei nostri sport».

Non a caso Cesena è da anni ormai in vetta alle classifiche del gioco raccolto sul campo. «Quest'anno abbiamo chiuso con una media di circa 90mila

però va valutato anche considerando la sempre più ridotta disponibilità economica del pubblico. Si tratta di un numero che rappresenta quello che per molti ippodromi è il risultato della giornata cioè di tutto l'anno, forse anche di più. Basta vedere i dati a 90mila ci arrivano in pochi e solo in pochissime occasioni. Per Cesena è la media e arriviamo a questo perché c'è tanta gente e perché quasi tutti quelli che ci sono giocano i loro 2 o 5 euro sulle corse».

Cesena ippodromo, ma anche e soprattutto centro di entertainment, a cominciare dalla ristorazione, che per il Savio è un aspetto fondamentale. «Quest'anno abbiamo cambiato alcune cose, come ad esempio la gestione del catering della tenda rossa che è stata affidata a Monti, uno dei top in assoluto del settore. In pratica a Cesena vi sono diversi ristoranti (la tenda, il Tiro, quello di pesce sulla retta di fronte, la pizzeria, la tavola calda e quello all'ultimo piano della tribuna), dei quali alcuni con gestioni diverse, un fatto che all'inizio

ha provocato qualche incomprensione ma che poi ha contribuito a migliorare il prodotto, con numeri davvero importanti. Faccio un esempio: nella serata di mercoledì scorso nella tenda c'era una convenzione aziendale con circa 500 presenti, al Tiro sono stati serviti 600 coperti, mentre la tavola calda ha "staccato" 800 tagliandi. A questi vanno sommati i pasti degli altri in pratica mediamente a Cesena si servono circa 2000 pasti per serata, con tipologie e prezzi diversi in modo da venire incontro a tutte le esigenze».

Il Savio è uno dei pochissimi ippodromi dove c'è ancora il biglietto d'ingresso... «Sì, ma devo dire che riempiamo letteralmente la zona con biglietti omaggio, con inviti gratuiti, tanto che la percentuale di quelli che pagano è circa del 20% rispetto al totale dei presenti. Rimango convinto che l'ingresso gratuito sia vivente per lo spettacolo, che si possa ottenere lo stesso risultato con i biglietti omaggio, che sono più apprezzati dalla gente rispetto all'entrata libera».

Entrare, mangiare, giocare, divertirsi sempre e comunque... «L'offerta è completata da quasi tutto quello che si può trovare in passeggiata a Cesena: il Milano-Mantegna, ma i prezzi decisamente inferiori. Noi proponiamo il gelato seduti a 2,5 euro, il giro sul pony o sul trenino a mezzo euro e se alla fine si fanno i conti di quello che spende una famiglia si scopre che, venendo all'ippodromo e giocando qualche corsa la differenza è bassissima. Se poi capita di azzeccare un cavallo ecco che la serata diventa una festa. Servizi quindi a basso costo, ma tutto sempre e comunque integrato con le corse. Nella sera dell'Europeo abbiamo disputato dieci corse in quattro ore, dalle otto a mezzanotte, e come ogni sera senza mai lasciare un momento di buco fra una e l'altra. Vede spesso intervalli di 35/40 minuti senza nulla per il pubblico, come fa la gente a non annoiarsi?».

Cesena ha ormai chiuso, così come l'estate dell'ippica, quella piena di luci e di gente. Si ritorna alla routine, agli ippodromi vuoti, ai problemi di sempre. «Noi, Varese, Livorno, anche altri (quelli che hanno lavorato per il pubblico) in tutta Italia, abbiamo avuto una bella stagione. Certo il modello dell'estate, quello di Cesena è difficile da replicare in altri contesti come quelli delle grandi città, probabilmente è addirittura impossibile, ma se non ci si prova, se non si pensa che il pubblico sia indispensabile per la vita dell'ippica, è inutile andare avanti. Trovo invece che un modello di sviluppo sia una mentalità basata solo sull'incasso, sulla manciata di euro in più nella raccolta scommesse, insomma su tutto ciò che ha contribuito a demolire l'ippica in tutti questi anni. E parlando di scommesse continuo a chiedermi perché da anni si parli dell'assoluta necessità di rivedere i prelievi, di cambiare faccia al gioco ippico, senza però intervenire in nessun modo. Esempio più eclatante è quello

rebbe a una scommessa unica (Tri, Quarte e Quinte) con differenti categorie di vincita. Oggi il Quinte è arrivato a raccogliere pochi spiccioli ma questa modifica è rimasta sul tavolo. D'altronde se si pensa a errori come quello della V7... Biogemrebbe, si dovrebbe, ci sarebbe... Da anni, nonostante il declino, si continua a parlare di condizionale, riferendosi al tutto spesso ad altri. Cesena, e con lei gli altri ippodromi a successo dell'estate italiana, ha dimostrato ancora una volta che lo spazio c'è. La "ricerca di mercato" sul campo ha detto chiaramente cosa vuole la gente, cosa pretendono gli scommettitori, e basta guardare i movimenti delle corse per capirlo. «È ora di finirla con le analisi, perché tutti noi sappiamo esattamente cosa vuole il pubblico, dagli ippodromi e dalle corse. È il momento decisivo, forse l'ultima chance, ed è l'Unire, o Asis come si chiama adesso, a dover riprendere in mano le redini del settore, puntando verso le esigenze del pubblico e degli scommettitori. So benissimo che è un momento di grande difficoltà, ma se si continuano a commettere errori clamorosi non si può pensare che la gente, quella che regge questo sport, vi seguita, coccolata, turbata, non disgustata o addirittura massacrata per seguire solo le esigenze del settore».

Novantamila euro di media di gioco sul campo, giuocata in pochi minuti, un'atmosfera unica, raccontata da guidatori e proprietari che a Cesena vanno sempre volentieri. Un successo ma anche un esempio, soprattutto per quei presunti grandi piccoli ippodromi che viaggiano a cifre di un ordine di grandezza inferiori, nei quali non si può neppure mangiare un panino, nei quali si disputano corse inutili. Se fosse davvero impossibile, se l'ippica fosse davvero finita, Cesena e quelli come lei non ci sarebbero. Invece ci sono e ci ricordano che lavorare e chi invece con-